

Giovanni Paolo II censura il Parlamento per la legge sull'aborto

Il Papa contro la Polonia

«Uccide bimbi non nati»

Stato d'allarme in Colombia la guerriglia fa cento morti

Esercito e polizia sono stati messi in stato d'allarme e mobilitati in Colombia per far fronte alla maggiore offensiva lanciata negli ultimi tempi dalle organizzazioni ribelli che operano nel paese. I guerriglieri hanno attaccato in numerose località del paese caserme, commissariati, banche e sedi governative, con un bilancio provvisorio di 103 morti e decine di feriti. Il presidente Ernesto Samper ha detto che l'offensiva è stata una reazione alla guerra dichiarata dal suo governo alle piantagioni illegali di coca. La decisione ha provocato una sanguinosa ribellione dei coltivatori, con i quali proprio in questi giorni le autorità stanno tentando di raggiungere un'intesa. Il capo dello stato ha rinunciato ieri ad assistere alla partita tra la nazionale del suo paese e quella del Cile per la fase eliminatória per i mondiali Francia 90 e ha convocato una riunione urgente del consiglio di sicurezza che ha deciso l'immediato invio di truppe aeree trasportate nelle zone più colpite. L'offensiva è stata lanciata venerdì scorso ed è proseguita sabato in quasi tutte le regioni del paese, dai guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie colombiane (Farc), un'organizzazione che è notevolmente cresciuta negli ultimi quarant'anni e che oggi è forse una delle più antiche e attive del mondo.

Giovanni Paolo II, nel condannare il Parlamento polacco per l'approvazione della legge che regola l'aborto, ha affermato che «non c'è legalità in uno Stato che permette di uccidere degli innocenti». Ha, così, appoggiato l'episcopato polacco promotore di una vera crociata anche contro il presidente Kwasniewski che deve ora firmarla. Per la presidente della Lega delle donne la legge è «prevenzione contro la piaga degli aborti clandestini».

ALCESTE SANTINI

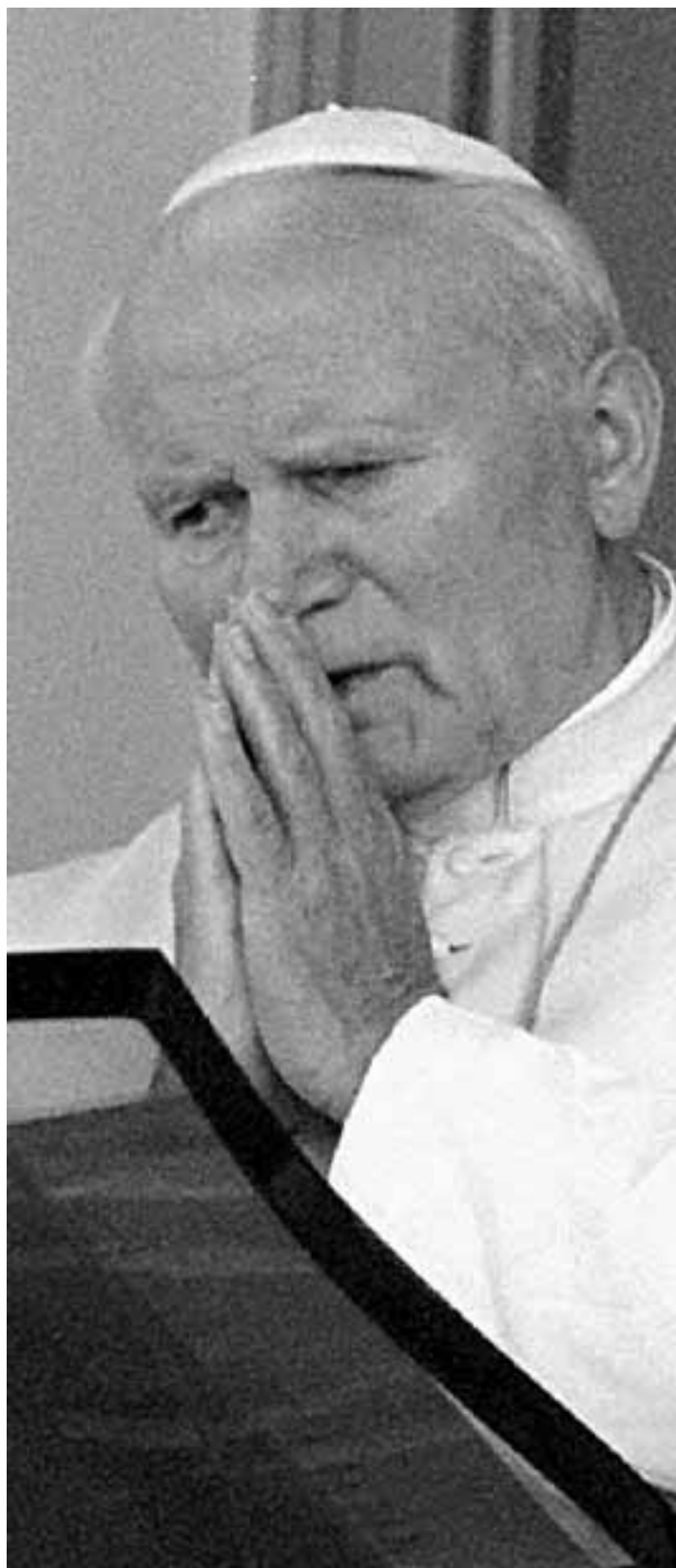
■ CASTELGANDOLFO. «Non c'è legalità in uno Stato che permette di uccidere degli innocenti». Con queste affermazioni molto forti, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ieri ad un gruppo di pellegrini polacchi convenuti con gli altri a Castelgandolfo per l'Angelus, ha condannato fermamente la decisione del Parlamento polacco che - con 208 voti a favore, 61 contrari e 15 astenuti - ha approvato la legge che consente alla donna, a spese dello Stato, di interrompere la gravidanza fino alla dodicesima settimana qualora la madre versi «in gravi condizioni sociali o finanziarie». L'attuale legge non autorizza l'aborto libero come ai tempi del regime comunista, ma modifica le sanzioni notevolmente restrittive che erano state introdotte nel 1993 e viene incontro alle donne che, negli ultimi anni, erano state costrette a rivolgersi ai centri sanitari legali, meno costosi, della Repubblica ceca, della Lituania o dell'Ucraina. Mentre altre donne dovevano far ricorso agli aborti clandestini, come avveniva in Italia prima che fosse stata approvata al 194, alla quale, per molti versi, si ispira quella polacca.

Ma il Papa, ieri, unendosi all'epi-

scopato polacco che ha organizzato una vera e propria campagna contro la legge, prima e dopo la sua approvazione, ha detto: «Con grande rammarico sono venuto a sapere che il Parlamento polacco ha approvato la legge che, di nuovo, legalizza la pratica di uccidere i bambini non nati. Riempi di dolore il fatto che nella nostra patria, che ha sofferto tanto duramente durante la seconda guerra mondiale, sempre vivo è il dramma della morte di migliaia di innocenti e indifesi esseri umani, ai quali si nega il diritto alla vita». Un paragone assai discutibile quello di mettere sullo stesso piano i «non nati», in seguito ad un aborto che può avere tante motivazioni, da parte della donna, sia di ordine economico-sociale che psicologico ed esistenziale, con i tanti morti che si registrarono, durante la seconda guerra mondiale, in Polonia aggredita ed occupata dagli eserciti nazisti. Il Papa, perciò, non ha fatto alcuna analisi della legge in rapporto alla situazione reale in cui vengono a trovarsi tante donne polacche, anche di fede cattolica se si sostiene che la Polonia è una nazione largamente cattolica, ma l'ha respinta in blocco sottol-

neando: «Non c'è legalità in uno Stato che permette di uccidere gli innocenti; la nazione che uccide i propri figli è una nazione senza futuro». Ha, poi, aggiunto che «con riconoscenza e gratitudine» pensa a tutti coloro che «con grande sacrificio difendono e difenderanno il diritto alla vita delle persone innocenti e indifese». Ed ha invitato tutti a «pregare per la nostra patria affinché sia rispettato il diritto alla vita di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale», augurandosi che, «con l'aiuto di Dio, ci sia il risveglio delle coscienze dei nostri connazionali». Come a dire che la battaglia contro l'aborto non è finita, ma continuerà ad essere una grande sfida che la Chiesa polacca, con l'appoggio del Papa, lancia al governo ed al Parlamento della Polonia.

Infatti, la nuova legge, per entrare in vigore, deve essere firmata ora dal presidente della Repubblica, Aleksander Kwasniewski. A tale proposito, va ricordato che il suo predecessore, Lech Walesa, imitando il re Balduino, dichiarò poco più di dieci mesi fa: «Mi mangerò la penna piuttosto che firmare la legge sull'aborto». E minacciò, persino, le dimissioni. E siccome si sa che il presidente Kwasniewski non farà altrettanto essendosi impegnato, durante la campagna elettorale, per una nuova legge che regoli con ragionevole realismo l'aborto, la Chiesa, guidata dal card. Glemp e dal segretario dell'episcopato Pionek, ha sferrato un attacco violento contro di lui e la maggioranza parlamentare. La presidente della Lega delle donne, Izabela Jaruga-Nowacka, ha definito, invece, la legge una prevenzione contro la piaga degli aborti clandestini.



Gran Bretagna

Coppia gay paga donna per un figlio

■ LONDRA. È polemica in Gran Bretagna per il caso di una coppia di omosessuali diventati i genitori di una bambina nata da una donna americana che ha accettato di procrearla dietro pagamento di un compenso. Protagonisti della vicenda sono William Zachs e Martin Adam, due docenti universitari descritti dai vicini di casa come «una coppia molto affiatata», che hanno inconsapevolmente fatto esplodere il caso inviando agli amici i tradizionali cartoncini con l'annuncio di nascita della bambina. La piccola, iscritta all'anagrafe con i cognomi dei due uomini, è nata sei settimane fa a New York ed è stata accompagnata in Scozia dalla «madre». Della donna si sa solo che ha ricevuto 10.000 sterline (circa 25 milioni) per sottoporsi a fecondazione artificiale con lo sperma di Zachs e per far nascere la piccola. Uno dei tanti casi di madri «surrogate», che ha però richiamato l'attenzione degli assistenti sociali di Edimburgo ed ha riaperto le polemiche. Bill Wallace, responsabile dei servizi sociali della Chiesa scozzese, ha accusato la coppia di privare la bambina del diritto ad avere una madre. «Questi uomini hanno scelto il proprio stile di vita, ma non possono imporlo ad un altro essere umano», ha detto. Il portavoce della Chiesa cattolica scozzese Danny McLoughlin ha detto invece che i figli «sono un dono e non un prodotto da vendere o comprare».

Peter Tatchell, portavoce del gruppo omosessuale «Outrage», ha invece ricordato che «non c'è nulla di illegale». Il metodo di nascita «surrogata» è infatti legale in Gran Bretagna dove però la donna che «affitta» il proprio utero non può ricevere un compenso, ma solo il rimborso delle spese mediche sostenute. In alcuni Stati americani non esistono invece tali limiti.

Il premier russo Cernomyrdin approva l'accordo firmato da Lebed con i ribelli

«Cecenia sulla strada giusta»

NOSTRO SERVIZIO

■ MOSCA. Secondo il premier russo Viktor Cernomyrdin, con l'accordo per la soluzione politica del conflitto ceceno entro il 2001 firmato l'altroieri notte da Alexander Lebed con il capo militare ribelle Aslan Maskhadov, è stata imboccata «la strada giusta». «Ora bisogna andare avanti - ha aggiunto il premier - ma facendo attenzione a non pregiudicare gli interessi della Russia». Cernomyrdin, che ha annunciato per oggi un suo incontro con Lebed per esaminare i documenti firmati, ha fatto queste dichiarazioni, riportate dall'agenzia Interfax, a Nizhni Novgorod (ex Gorki), a margine delle celebrazioni per il centesimo anniversario della fiera che si svolge annualmente nella città sul Volga. Sebbene con la riserva di non dimenticare gli interessi russi nel prosieguo

dei negoziati, quelle di Cernomyrdin sono state le prime parole di esplicita approvazione dell'operato di Lebed, plenipotenziario del Cremlino in Cecenia. Ieri Boris Eltsin, per bocca del suo portavoce, aveva fatto sapere che i documenti firmati da Lebed erano stati concordati a Mosca, ma che nel corso della trattativa con Maskhadov erano state poi apportate modifiche tali da rendere necessari «ulteriori approfondimenti e valutazioni» da parte del presidente.

Ieri, intanto, il vicepremier del governo ceceno filo-russo Kharon Amirkanov ha annunciato le sue dimissioni e l'imminente identico passo di altri componenti dell'esecutivo motivandole con la necessità di favorire il processo di pace in Cecenia. L'annuncio, in una conferenza stampa a Mosca, avviene il giorno

dopo l'intesa di massima di carattere politico tra il plenipotenziario russo per la Cecenia Alexander Lebed e il capo militare separatista Aslan Maskhadov. Questa intesa ha di fatto emarginato le autorità filo-russe. Amirkanov ne ha preso atto, mentre il presidente Doku Zavgajev, eletto nella consultazione del dicembre 1995 pesantemente condizionata dalla presenza delle truppe russe, ha detto da Mosca, dove si è rifugiato dopo la riconquista di Grozni da parte dei separatisti, di voler restare al suo posto. Gli accordi di ieri lasciano nell'indeterminatezza il problema di chi amministrerà la Cecenia in attesa di nuove elezioni, previste dopo il ritiro di tutte le forze armate. L'ipotesi avanzata da Lebed, e sostenuta da Amirkanov, propone un'autorità amministrativa transitoria sostenuta da tutte le forze favorevoli al processo di pace.



Lì Susan Smith uccise i figli

Famiglia in pellegrinaggio nel «lago maledetto»

Annegano sette persone

■ WASHINGTON. Due coniugi sono morti nel vano tentativo di salvare i figli nel lago John Long nella Carolina del sud, nello stesso punto dove la madre assassina Susan Smith annegò i suoi due figli per poi accusare un uomo di colore di averli rapiti. La tragedia è costata la vita anche ad altre due persone. In tutto i morti sono sette. I coniugi Tim e Angie Phillips, di 28 e 22 anni, abitanti a Buffalo, erano arrivati sabato sera in riva al lago su un pullmino Chevrolet suburban con i tre figli Courtney di 4 anni, Melena di 23 mesi e Kinsleigh di quattro mesi. Li accompagnava una famiglia di amici con un altro bambino. A bordo del pullmino vi erano dieci persone. Erano andati sul lago a vedere il monumento ai bimbi annegati: il luogo dove morirono i figli di Susan Smith, sul John Long presso la città di Union, è

meta di pellegrinaggio da ogni parte d'America. I Phillips sono giunti quando era già buio ma hanno voluto vedere subito il monumento alla luce dei fari. Uno solo adulto è rimasto sul pullmino con i bambini. Gli altri cinque sono scesi. Quando il pullmino è finito nel lago, Tim e Angie Phillips si sono tuffati per soccorrere i figli ma sono annegati. «Era già buio - secondo quanto ha dichiarato lo sceriffo di Union Howard Wells - e il guidatore ha puntato i fari contro il monumento. I coniugi sono scesi per vedere meglio. A bordo sono rimasti i quattro bambini e un adulto». A quel punto qualcuno deve avere toccato il freno a mano del furgone, che è finito nel lago. Susan Smith venne condannata all'ergastolo nel luglio 1995 per avere gettato nel lago i figli Michael di 3 anni e Alex di 14 mesi.

Conferma ufficiale in Sudafrica

«Mandela è innamorato della vedova di Samora Machel»

■ JOHANNESBURG. Nelson Mandela, 78 anni, presidente del nuovo Sudafrica, è innamorato. La notizia della sua nuova relazione è stata pubblicamente confermata ieri da un portavoce del presidente del Sudafrica, che però ha aggiunto in una intervista a un giornale locale di non essere a conoscenza di progetti matrimoniali. La donna che ha conquistato il cuore del leggendario paladino della lotta anti-apartheid è un personaggio noto: si tratta di Graca Machel, 50 anni, vedova del primo presidente del Mozambico indipendente. Di una possibile storia d'amore tra i due si era parlato, con un crescendo di voci e indiscrezioni sulla stampa, all'indomani del divorzio di Mandela dalla prima moglie Winnie Mandikizela, divorzio formalizzato nello scorso marzo. Fino ad oggi, tuttavia, il presidente sudafricano aveva sempre affrontato questo argo-

mento con un certo imbarazzo.

Come ha confermato ieri Parks Mankahlana, portavoce del presidente, «questo legame è molto serio e rispettato da tutti noi che lavoriamo con lui». Secondo Mankahlana Mandela non ha in progetto - almeno in tempi stretti - di convolare a nuove nozze, ma tuttavia «desidera con ogni evidenza la compagnia di questa intima amica». Graca Machel era moglie di Samora Machel, protagonista alla guida del Frelimo della lotta per l'indipendenza del Mozambico dal giogo portoghese negli anni settanta, e nominato capo dello Stato dopo la fine del dominio coloniale. Samora Machel fu sempre un fervido sostenitore della battaglia dell'*African National Congress* di Mandela nella lotta contro il regime dell'*apartheid*; morì tragicamente in una sciagura aerea nel 1986.

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56ª strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: l'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/6996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a: Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. l'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____